

# la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA  
Anno XXXV - n. 3 - Marzo 2008

Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara  
Reg. n. 119 del 17.10.1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

## La speranza e i valori sono cardini per una nuova politica

Siamo rimasti favorevolmente impressionati dalla consonanza riscontrata con l'esigenza di una rifondazione della politica sui valori e non sul tecnicismo economico e finanziario.

Stando tra la gente, infatti, si avverte forte in vista delle prossime elezioni politiche un senso di sfiducia e di sconforto, ed è preoccupante come la politica sembri aver perso la sua forza catalizzatrice. Tutti i leader rivendicano alla propria vittoria "meno tasse e aumento dei salari", quasi depositari di bacchette magiche che possano rovesciare il senso delle realtà amare e tristi che si profilano all'orizzonte. Occorre invertire la rotta con una risposta di coraggio fuori dai tecnicismi e dai liberismi sfrenati. Vogliamo politici che sappiano riproporre alcuni valori al servizio della persona umana con chiarezza e coerenza. Proprio mentre sta emergendo la consapevolezza comune che la globalizzazione, tanto celebrata, ha lati oscuri (disoccupazione, bassi salari, crisi finanziaria, rischi ambientali, pericolose tensioni internazionali e declino dell'Europa), è necessario intraprendere un cammino nuovo per superare la crisi e vincere la paura. La speranza non può nascere solo sul terreno dell'economia, ma su quello della morale e dei principi. E' necessario rifondare la politica europea (tanto più italiana) basandosi su alcune parole d'ordine come valori, famiglia, identità, autorità, ordine, responsabilità, federalismo e ritornando, in questi campi, alle radici dell'identità europea.

Noi da sempre scriviamo che una politica senza valori è morta e torna a proposito ciò che, profeticamente, ha affermato, negli anni Settanta, Chiara Lubich, scomparsa di recente e da tutti riconosciuta come testimone di valori universali al servizio del bene dell'umanità: "... Occorre che molti riabbraccino questo strumento ( la politica) come una croce, senza

## Furto... impossibile

Un personaggio del romanzo 'Il cacciatore di aquiloni' dice al figlio che esiste un solo peccato: il furto e che ogni altro peccato può essere ricondotto al furto. Se si uccide un uomo gli si ruba la vita, se si mente gli si ruba la verità, se si imbroglia la lealtà. È un concetto bellissimo e 'quasi' rivoluzionario. Durante questa ennesima campagna elettorale vorrei che i nostri politici, tutti, riflettessero su ciò e ricordassero che prima di essere 'gente' siamo PERSONE. Non derubateci della verità, della lealtà, del rispetto che merita la nostra intelligenza. Pensate in grande, non toglieteci il futuro. E che vincano veramente i migliori, quelli capaci di allargare i propri pensieri e il proprio agire verso i bisogni e i sogni altrui, accantonando i propri almeno per un po'.

Mi illudo? No! Non ci hanno rubato ancora del tutto la speranza!

maria f.

tema d'imbrattarsi e senza neghittosità. I cattolici nel mondo impegnati in politica sono molti, ma manca un collegamento fra loro che li affratelli anche esternamente... Occorre immettere più religione nella politica, più mistica nella pratica, più sapienza nel governo, più unità fra tutti". Mai messaggio fu così azzeccato per i tempi che stiamo vivendo, tempi di crisi, di affanno, di delusione, di recessione. E in tale contesto il pensiero porta alla valorizzazione della famiglia per mezzo di politiche sostanziali e non solo di manifesti, all'applicazione del federalismo che è un processo di unità nella diversità e di sussidiarietà, al ritorno di una democrazia partecipata e non gestita dalle segreterie dei partiti, all'impegno serio degli enti locali, alla conquista dell'identità europea (che non può ignorare le radici cristiane messe al bando per un frainteso senso di laicità!). In Italia oggi

sembra che si sia persa la speranza, e questo non possiamo permetterlo, ed anche queste elezioni devono essere un'occasione per ridare la speranza in un'altra Italia, quella seria, quella che ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese, che tiene all'educazione dei figli, quell'Italia che non è mafiosa, imbrogliona e affarista, che ha scelto la moralità del fare, che ha sofferto e soffre sotto i rifiuti in Campania, quell'Italia che vive quotidianamente il problema della sicurezza sulla propria pelle... La speranza è quel supplemento d'anima, come amava chiamarla Giovanni Paolo I già nel 1978, che chi si impegna in politica deve offrire, in questo sforzo comune di responsabilizzazione e di risposta ai problemi lancinanti del momento.

La redazione  
Attilio Danese

## Om mani padme hum

Il titolo è il 'mantra' diffuso nel mondo per pregare per il Tibet: viene recitato per ottenere la liberazione dal giogo della repressione e della violenza, quindi la pace e la libertà dalle sofferenze.

E' stata accesa la fiaccola ad Olimpia, in Grecia, con una cerimonia pomposa, retorica, vuota di contenuti e falsa nel significato. Il fuoco giungerà a Pechino in agosto quando si apriranno i Giochi olimpici. La Cina si aspetta molto da questi Giochi: gli impianti sono pronti già da mesi e il paese asiatico non intende rinunciare ad una tale vetrina per ottenere apprezzamenti internazionali, attirare nuovi turisti e, soprattutto, conquistare i mercati occidentali. Ma le notizie drammatiche che arrivano dal Tibet, in aggiunta alle recenti polemiche sull'inquinamento e sullo sfruttamento della manodopera minorile in Cina, proiettano una luce sinistra che svela la ferocia di quel

regime: nel Tibet occupato da 50 anni, il Partito comunista cinese chiude monasteri, arresta i monaci, deporta i pastori nomadi, importa cinesi d.o.c. e intende attuare una "pianificazione familiare" per ridurre il tasso di natalità e per rendere i Tibetani una minoranza. Reprime il dissenso uccidendo i dimostranti, armati di nulla. A 60 anni dalla dichiarazione ONU sui diritti umani, la Cina fa orecchio da mercante: il presidente Hu Jntao, l'artefice della brutale repressione del 1989 conclusasi con centinaia di morti e l'istituzione della legge marziale, risponde facendo strage di persone inermi e attribuendo al Dalai Lama, la non violenza per antonomasia, le

responsabilità di ciò che succede. Di fronte a questa barbarie la sola denuncia non basta più: in tutto l'Occidente devono mobilitarsi le grandi organizzazioni di massa, le sole in grado di costruire un vasto movimento d'opinione che sappia opporsi alle potenti lobbies economiche che puntellano il regime cinese; le sole che possano indurre la comunità internazionale a isolare il governo di Pechino e costringere le Nazioni Unite a condannare il regime per i crimini commessi.

Le prossime Olimpiadi sono un'occasione per dimostrare coraggio e solidarietà concreta da parte del mondo libero ma sostenere un boicottaggio totale appare difficile per chi non si è opposto alla scelta di Pechino come sede dei Giochi né ha chiesto contropartite tangibili, pur conoscendo già la ferocia di quel regime. Se altro non è possibile, si eviti almeno che le Olimpiadi diventino un grande spot per il governo di Pechino: si abbia

il coraggio di criticare apertamente la politica e i metodi di quel regime cinese, proprio sotto gli occhi di tutto il mondo, non ci siano bandiere né rappresentanze politiche nazionali, ci si rifiuti di intonare l'inno nazionale nelle premiazioni, si adotti liberamente la censura da parte della tv per le manifestazioni più prettamente propagandistiche (cerimonia di apertura, cerimonia di chiusura). Si provi, almeno, a smascherare lo spettacolo della 'società armoniosa' -linda e pulita- di cui orgogliosamente parla Hu Jntao e che tanto ricorda quella della Berlino del 1936 e delle Olimpiadi inaugurate da Hitler...

mdf



## Coro, Corale, Coristi... sempreVerdi!

E sono 60 anni...trascorsi cantando con gioia! La Corale Verdi, creata dal M° Ennio Vetuschi nel 1948, taglia un traguardo prestigioso e ottiene anche un altro record: sul podio, il 12 marzo, nella manifestazione che ha inaugurato le celebrazioni per il sessantennale, è salito il fondatore. Il Maestro ha diretto il suo coro con straordinaria freschezza, con l'entusiasmo e la grinta che si riverberano in quei canti popolari che il Coro Verdi esegue da oltre mezzo secolo, facendoli conoscere ed apprezzare in Abruzzo, in Italia e all'estero. La partecipazione delle autorità e di un pubblico numerosissimo alla manifestazione, ha confermato l'affetto e la stima dei teramani (e non solo) per la Corale, ed il concerto ha sottolineato la vitalità del gruppo che da sessant'anni è impegnato nel 'fare cultura musicale' coinvolgendo persone e formando cantori, dilettanti puri, in un percorso che coniughi piacevolezza e



coscienza di operare anche per la crescita culturale della comunità. L'intervento canoro, prima del Coro 'grande', dei *Pueri cantores*, attivi nell'Associazione da quasi tre anni, ha voluto indicare il cambiamento che nell'ultimo decennio si è naturalmente innescato nella conduzione della corale: il M°Piero Di Egidio, Direttore artistico dal 2007, e i due Maestri collaboratori, Carmine Leonzi e Umberto De Baptistis, progressivamente hanno preso le redini del gruppo nei vari settori, hanno raccolto l'eredità del M° Vetuschi seguendo tuttavia il solco ben preciso da lui segnato. Si apre, dunque, dopo sessant'anni un'epoca nuova, pur nel rispetto della tradizione, e siamo certi che la Corale Verdi continuerà non solo a vivere, ma ad essere ancora per molti anni il coro simbolo della città di Teramo e dell'Abruzzo intero.

Margherita Di Francesco

## Donne abruzzesi raccontano

Il 26 marzo, presso la Sala di lettura "Prospettiva Persona" è stato presentato il libro "DONNE ABRUZZESI RACCONTANO" che raccoglie i racconti vincitori della II edizione del premio letterario indetto dalla Commissione Regionale Pari opportunità.

La presidente della giuria, **Giuseppina Politi**, ha introdotto l'incontro sottolineando la finalità del premio e della pubblicazione del libro: un'occasione in più per dare voce alle donne abruzzesi, per valorizzare i loro scritti e, al tempo stesso, fornire l'opportunità di conoscere i mondi interiori di quelle donne che hanno la volontà e la capacità di

raccontare. Fermarsi ogni tanto e leggere una storia, un racconto di vita o di fantasia, può essere una pausa per riprendere energia nell'affrontare la battaglia contro il tempo che specialmente le donne sostengono, quotidianamente coinvolte nell'attività di lavoro, di cura e anche nell'impegno sociale e politico.

Durante l'incontro sono stati letti passi dei racconti delle autrici presenti e festeggiate le vincitrici del Premio: **Giuliana Sanvitale** (1° premio), **Lucia Marccone** (2°) e **Anna Maria Simone** (3°). Premio speciale alla scrittrice più giovane: **Daniela Bonaventura**.

## Occhio... alle donne

Mostra fotografica di **Pino D'Ignazio** dal 21 al 24 febbraio a Giulianova alta (Te) per iniziativa dell'Associazione culturale "Piazza Dante".

Pino D'Ignazio, fotografo, ideatore e curatore della galleria "I Sotterranei", è nato a Teramo 49 anni fa e abita da sempre in questa città in cui, a differenza di tanti, ama vivere ed 'essere', su fronti diversi e correlati. La sua ricerca fotografica è una sperimentazione specificamente 'umana': l'uomo che indaga in modo insistente e curioso il corpo di una donna... per scoprire cosa c'è... 'oltre l'involucro'. I corpi osservati e

raffigurati sono infatti quelli di donne conosciute, amiche colte nella 'realtà', vive e carnali, 'materia in atto', e quindi vere, sensuali e affascinanti. In sostanza l'artista mira a ricreare l'identità di un corpo femminile 'libero' che non conosce pudore, ma che conosce il dettaglio, scomposto dall'occhio fotografico in piccoli frammenti che riflettono se stessi e si ricompongono nell'unità dell'obiettivo e dello sguardo di chi è pronto a cogliere sempre nuovi particolari.

Manuela Valleriani

Il testo integrale è reperibile su [www.abruzzocultura.it](http://www.abruzzocultura.it)

## E fu Sanremo

Non possiamo non ricordare che all'inizio di marzo è piovuta su di noi l'inondazione televisiva del festival di Sanremo. L'eterno, immarcescibile Pippo Baudo, rigido come la sua età ormai impone, ha condotto la "cinque sere" più lagnosa dell'anno. Il buon conduttore pareva veramente uno di quei colletti inamidati dell'ottocento, di quelli che si mettevano al posto della camicia. Dotato di una non comune mania di protagonismo, Pippo ha prevaricato regolarmente tutti, collaboratori ed ospiti, con la sua facondia, coi gesti, coi baci e gli abbracci, coi giudizi musicali sempre lusinghieri ma così spesso infondati.

L'effetto più immediato è stato che la seconda serata ha visto un calo di *audience* veramente notevole. E qui viene il bello: Superpippo appare in apposita conferenza stampa, trasmessa col TG1, e dice testualmente che il pubblico sceglie spettacoli di "m." e che da parte sua meglio avrebbe fatto a prendersi a calci e parolacce coi suoi collaboratori, alzando così sicuramente, l'indice di gradimento.

Caro il mio Baudo, perché non pensare, invece alla poca ideazione, alle gags stanche e spente, alla impenetrabile banalità musicale che presuppone scelte mal fatte? Perfino i fiori per le signore erano bruttini e piuttosto funebri. Non tutte le cose uscite da un solo cappello a cilindro sono magie. E poi sarebbe bene ricordare che a questo mondo "chi si loda..."

abc

## "Ho disfatto il '68"

Spazio aperto a chi desideri raccontare in 450 parole (max) il suo '68.

All'epoca, il mio entusiasmo, come dicevo, era grande, anche perché non avevo ancora ascoltato la profetica tiritera dei Gufi, mitici cabarettisti milanesi che cantavano: "Io vado in banca/ stipendio fisso/ così mi piazza/ e non se ne parla più/ L'utilitaria/ la compro a rate/ e per l'estate/ mi faccio un vestito blu".

Abbiamo fatto proprio questo e niente di male ci sarebbe se un conformismo strisciante, peggiore di quello precedente perché moderno-finto-trasgressivo non avesse invaso i nostri cervelli, altro che due magliette e un paio di jeans, i nostri armadi straripano di top, bag, slip, underwear, ci laviamo come matti, battiamo i denti se non abbiamo in salotto almeno 22 gradi di temperatura e chi sta in casa la domenica o d'estate è un poveraccio fallito o un pazzo lunatico. Insomma, proprio noi, i figli dei fiori, quelli che volevano vivere di poco, in armonia con la natura, con le nostre scelte niente affatto moderate e talvolta anche balorde, abbiamo convinto i nostri figli che la vita è competizione e non solo per un lavoro decente, ma per i soldi, tanti soldi: come abbiamo potuto? Forse con i reumatismi e le capsule ai denti sono arrivati i primi dubbi, i cedimenti verso una vita comoda e superprotetta, al calduccio e tutti a cuccia con le tate, le badanti, i corsi di cucina e i tornei serali di tango romagnolo.

"All you need is love" cantava John Lennon, tutto quello che serve nel mondo è amore, e forse, se anche oggi i ragazzi ascoltassero la musica, ci sarebbe meno desolazione nei loro rapporti umani, ci sarebbero ancora le ammicchiate al cinema e le chiacchierate "filosofiche" ...ma figurarsi, se non si regge più il peso di una famiglia con gli orari fissi e le responsabilità, perché mai avere un gruppo di amici veri, così affettuosi ma anche tanto, tanto impegnativi? Meglio viaggiare un po' qua e un po' là, lasciarsi molte opzioni, decidere all'ultimo momento qualsiasi cosa, in una totale disgregazione di tempi e di ruoli che, più che figlia del '68, a me sembra frutto della "tecnologia del comunicare senza esserci mai", in un tripudio di telefonate e SMS che non conosce ostacoli e tuttavia non cementa i rapporti fra gli individui né crea legami di un certo valore, proprio perché è molto, troppo facile.

Non amo granché l'ultimo Moretti, invaso anche lui, come tanti, dal compiacimento di se stesso, ma il suo "Eccè bombo" del 1978 ha detto di tutto e di più sulla crisi del '68:

"Come campi? - Giro..., vedo gente..., mi muovo..., conosco..., faccio cose... - E l'affitto? - Vivo con mio fratello e non lo pago... ( ) - E il mangiare? - Mi ospitano molto spesso... - Questa sigaretta? - Un amico stamattina mi ha dato due pacchetti..."

Nei tempi andati, così severi, questo si chiamava "vivere di espedienti", oggi invece si chiama "lasciamoli fare, sono giovani", boh, sarà colpa di noi "matusa", ma adesso che facciamo? Ai politici l'ardua sentenza.

Lucia Pompei



**ZURIGO**

Gentile Lea Norma sas  
Via Paris 16 - 64100 Teramo  
Tel. 0861.245441 - 0861.240755  
Fax 0861.253877

## Una storia infinita

In un'epoca di revisione generale dei valori ideo-storici, revisione sorretta da un'ampia disponibilità di mezzi e da un ineludibile cosmopolitismo della cultura, reciprocamente familiari diventano i mondi spirituali dei vari popoli. Punti di tangenza si possono cogliere nei caratteri delle varie mitologie, che conservano ciascuna peculiarità proprie.

La ricerca della genesi del mito nasce con l'uomo stesso. Dal primo momento di coscienza individuale, dal primo stupore dinanzi al mistero della vita e alle forze cosmiche della natura, fu naturale che le menti umane non raggiungessero di colpo una concezione sistematica delle varie divinità *intraviste nel mondo dei fenomeni fisici* né tanto meno l'idea astratta di un Dio unico, generatore di sé e di tutto il mondo creato, distaccato dalle cose sensibili. Nacquero gli dei come personificazione dei fenomeni naturali ed essendo molteplici i fenomeni, molteplici furono gli dei; a tutto ciò che costituiva l'*arcano* furono dati un'immagine e un nome. Dalla rudimentale personificazione degli dei, si assurse all'idea di un dio superiore, indipendente dagli elementi e dai fenomeni accidentali, anzi dominatore di quelli e demiurgo. Dall'*autorità* primordiale, che assumerà una prima forma nel nome di Zeus, si ascenderà al concetto platonico di Dio, come *ragione divina* che, ispirata all'idea del bene, dà forma all'universo e ordina la materia.

La *cosmogonia* - genesi del cosmo, non creazione - ha luogo, però senza l'intervento degli dei, che sono immortali ma non eterni, eternamente vivi nel futuro, ma non vivi da sempre; sono nati come gli uomini in un determinato momento del tempo, diverso per ognuno di loro; sono venuti tutti dopo, quando il mondo era stato creato. Alle origini del mondo, infatti, stanno più antiche, primordiali forze divine. Primi ad uscire dal buio indistinto del nulla sono Terra e Cielo, Notte ed Etere, Mari e Monti, concepiti più o meno vagamente in modo antropomorfo oppure ancora animistico. Ma perché queste forze primordiali possano cominciare a procreare è necessaria un'altra forma divina, Amore, inteso come impulso, istinto latente in tutta la natura, al congiungimento e alla procreazione. Alla *cosmogonia* così segue la *teogonia*, genesi degli dei. Dall'amplesso misterioso di terra e cielo nascono Titani, Centimani, Ciclopi, Crono... Sarà la violenza di Crono a separare con un falchetto Urano da Gea. Dalle stille del mutilato padre nascono i Giganti...

A differenza della *teogonia* le origini dell'umanità restano avvolte in un cono d'ombra. In quell'affascinante invenzione poetico filosofica che è il mito di Prometeo, si narra che fu Prometeo, figlio di Giapeto e dell'oceanina



L. Maitani, *La creazione dell'uomo*, 1320 ca, Orvieto

Asia, a formare il primo uomo con il fango in cui trasfusa la forza del leone, la ferocia della tigre, l'ambizione del pavone, l'astuzia della volpe, la timidezza della lepre. Ma il *buon Titano*, a dispetto di Zeus rapì dal cielo il fuoco e lo portò sulla terra nascosto in una ferula. Con esso animò il suo uomo. Il dio supremo per punizione gli mandò Pandora -*pan doron*=tutto dono-, la prima donna a cui regalò un vaso contenente tutti i mali, con il divieto di aprirlo; ma ella, ipostasi della Eva cristiana, disubbidì e tutti i mali si dispersero sugli uomini, che per le loro scelleratezze furono puniti da Zeus con un devastante diluvio: la terra venne sommersa dalle acque, si salvarono solo, Deucalione, figlio di Prometeo, e Pirra. Sgomenti della loro solitudine, fra il deserto silenzio delle terre riemergenti dalle acque, a loro il dio concesse di affiancare una nuova umanità, trasformando pietre in uomini e donne. Archetipi delle virtù dei vizi e umani, questi personaggi della mitologia e della letteratura sembrano essere i nostri 'antenati nobili', parametri con cui è necessario costantemente confrontarsi, giacché più che essere un retaggio esclusivo di un sapere umanistico del passato, oggi accerchiato e ridimensionato dall'avanzata della scienza e della tecnologia, sono una fonte continua di riferimenti culturali. Prova ne sono - e vale un esempio per tutti - gli affreschi della volta della Cappella Sistina in cui un insuperato *artifex*, Michelangelo, con la forza delle immagini compendia in pagine di grande poesia, il racconto dell'opera creatrice di Dio a partire dal caos



Pandora - Scultura antica

originario. Una *summa* del pensiero cristiano che, iniziando con la *formazione del cielo e della terra*, la *separazione della luce dalle tenebre*, la *creazione degli astri*, la *creazione di Adamo e poi di Eva*, il *peccato originale*, il *diluvio universale*, in un viaggio a ritroso nel tempo, ritrova dall'antichità i profeti e le sibille delle lunette, come prefigurazione del divino cristiano e, tra essi, disposti su plinti *gli ignudi*, i pagani che volgono le spalle al cielo perché non ebbero la ventura di conoscere il mondo *sub gratia*.

Il pensiero antico si congiunge al pensiero cristiano in un'osmosi, che decanta l'antica saggezza nella nuova e la nuova nell'antica, in un clima, un'aura veneranda, che conferisce al complesso delle figurazioni un prestigio arcano.

Marisa Profeta De Giorgio

## “Vera libertà è potere su se stessi” - (Montaigne)

Michel de Montaigne, nato nel 1533 nel castello di Montaigne in Francia, ha scritto un solo libro *'Saggi' (Essais)*, definito da lui medesimo un semplice autoritratto, che costituisce un'importante lezione pedagogica volta, attraverso il metodo dell'introspezione, a formare l'uomo sociale: *“formare una testa piuttosto ben fatta che ben piena, altrimenti non si fanno che asini carichi di libri.”* Il titolo dell'opera è eloquente: *Saggi* vuol dire *esperienze* e Montaigne intende rintracciare le esperienze umane espresse negli scritti di autori antichi e moderni e metterle in riferimento alle *proprie* esperienze. La vera natura del filosofo è *socratica*: *“La calamità dell'uomo è il creder di sapere.”* *“Il molto sapere porta l'occasione di più dubitare.”* *“I miei pensieri e il mio giudizio, procedono a tatonni, tentennando, vacillando, inciampando; e quando sono andato più avanti che ho potuto, non mi sono sentito per nulla soddisfatto; vedo ancora altre terre più in là, ma in una visione confusa e come fra una nebbia che non riesco a penetrare.”* In altre parole, la ricerca della Verità non ha fine. Antidogmatico, egli interpreta laicamente l'universo e le vicende umane e rivela uno scetticismo di fondo circa la possibilità di pervenire a conoscenze certe. L'uomo, in quanto essere *“ondeggiante e diviso”*, fonda la propria conoscenza su sensazioni limitate e imperfette e, dunque, non è in grado di formulare delle verità assolute. *“Niente sembra vero, che non possa sembrare falso.”* Non v'è causa d'errore più frequente che la ricerca della verità assoluta e, dunque, l'esistenza è per Montaigne un problema sempre aperto, un'esper-

ienza continua. Noi impariamo dai nostri errori, dalle nostre esperienze e da quelle altrui e *“l'arte di viver bene è la più grande di tutte le arti”* Fondamentale è che l'uomo si accetti così com'è ed apprenda che *“Il valore della vita, sta non nella lunghezza dei giorni, ma nell'uso che ne facciamo; uno può aver vissuto a lungo, e tuttavia pochissimo.”* E così, fantasticare di una condizione migliore e più alta di quella in cui uno effettivamente si trova, coltivare il rimpianto per quella e il disprezzo per questa, è atteggiamento inutile e deleterio. Ciascuno esprime la propria singolarità e l'appartenenza alla universale condizione umana di cui elemento costitutivo è la morte. *“Tu non muori perché sei malato; tu muori perché sei vivo”* e se la morte ci fa paura dobbiamo imparare a morire: *“Chi insegna agli uomini a morire, insegna loro a vivere.”*

L'umanesimo, ovvero il ritorno dell'Uomo a se stesso e la riscoperta della grandezza degli antichi, trova, a mio giudizio, la più alta espressione nell'opera di questo filosofo. In quest'epoca così travagliata dal fanatismo religioso (come era la Francia del '500 sconvolta dalle guerre di religione), questa dottrina può forse sembrare inattuale; rileggere le parole di Montaigne è come riascoltare un'antica musica di saggezza che ci ricorda i limiti e la grandezza del nostro 'essere' singolare e universale al tempo stesso e ci insegna che la vita è un valore assoluto ispirato a tolleranza e libertà.

Annino Di Giacinto

## Il "fantasma" simbolo dei tempi - seconda parte

**Cinema**

Parlando di *generi-fantasma* si pensa a un universo di generi letteralmente fantasmatici, che soggiacciono al genere di volta in volta esibito al pubblico: si pensi al *melodramma*, presente come *modus operandi* di una grande quantità di testi ufficialmente appartenenti ad altri generi. Inteso come una prassi discorsiva ove l'enfasi poggia sui segni linguistici delle *emozioni rivelate*, esso migra verso mille altre forme, dal *noir* al *western*, dall'*horror* alla commedia.

Il *film-fantasma* non è un *remake*, né un *sequel*, né un plagio. È una forma di possessione che si svela lentamente, un sintomo che va interpretato ma prima ancora rivelato. In alcuni casi, il *film-fantasma* chiede di essere ricono-

sciuto: *Harry a pezzi* contiene *Il posto delle fragole*, che trascina a sé il film di Allen verso la malinconia del tempo perduto e il presentimento della morte, anche nei momenti di più acuta genialità comica. Se in questo caso il dialogo col *film-fantasma* è consapevole, in altri è meno esplicito; così, *La conversazione* di Coppola è visitato dal fantasma di *Deserto rosso* di Antonioni (Harry Caul è un nevrotico le cui sensazioni audiovisive richiamano la soggettiva libera indiretta di Monica Vitti), come in *Accordi e disaccordi* rivive – attraverso uno spostamento dell'handicap della protagonista – *Luci della città*.

Per parlare di *film-fantasma*, a esso deve mancare nel film posseduto ogni accenno univoco: la nozione non è dunque utilizzabile per descrivere il rapporto fra *Tutto su mia madre* e *Eva contro Eva*, o tra *Rosa Funzeca* e *Mamma Roma*. Deve trattarsi di una forma di *haunting*, una pratica sotterranea ai limiti dell'intertestualità. Una categoria assolutamente non scientifica, per la quale più di un interprete occorre un raddomante, e segnata dall'indecidibilità: il finale di *Sweet sixteen* potrebbe essere una citazione del finale de *I quattrocento colpi*, o una fulminea rivelazione del *film-fantasma* che lo occupa. Lo stesso vale per *Holy smoke* e *Lesorcista*, o per *Femme fatale* e *La doppia vita di Veronica*, o per *American gigolo* e *Pickpocket*.

Hans Ranalli



Escher. 1950 - Superficie increspata

## Fotogrammi di letteratura inglese

**Letteratura**

Il film britannico, *Quattro matrimoni e un funerale*, del regista Mike Newell, è un *cult* che ha consacrato Hugh Grant divo e reso un best seller un libretto di poesie d'amore di **Wistan Hugh Auden**. una gradevole commedia con dialoghi spiritosi, attori impeccabili, ritmo agile in cui le espressioni e le parole, anche le più ovvie, si inseriscono mirabilmente in una precisa situazione. È la storia di un gruppo di amici, scombinati e senza regole in apparenza, la cui vita è seguita attraverso gli occhi di Charles (Hugh Grant), giovanotto dalla vita sregolata, puntualmente in ritardo ai matrimoni dei suoi amici: è attratto da Carrie (Andy McDowell) che sposa però un ricco ed attempato scozzese. Durante il matrimonio di Carrie, il decano del gruppo, Gareth (Simon Callow) muore per infarto e il suo funerale è il momento toccante del film. Matthew (John Hannah), uno del gruppo, esprime il desiderio di commemorare Gareth recitando, durante il rito funebre, *'Funeral Blues'* di Auden. Ed è solo in questa circostanza che lo spettatore si rende conto che Matthew e Gareth sono una coppia gay e non solo amici: non è casuale la scelta del testo di Auden, poeta omosessuale considerato una delle voci più autorevoli della poesia inglese del '900 unitamente a Dylan Thomas. Per Auden l'uomo moderno sembra avviato verso esperienze spiacevoli ma, proprio quando è esausto ed affranto dal dolore, proprio allora si leva il 'canto giusto'. Il componimento che

proponiamo nella 'memorabile' traduzione di Carlo Izzo, fa parte della seconda fase della produzione poetica di Auden che deluso si lascia alle spalle l'impegno politico e sociale e si volge a celebrare l'amore: l'amore che conta è quello che si dà, non quello che si riceve. Il messaggio del poeta è d'amore, non dell' amore egocentrico dei romantici ma di quell'amore che, come l'"amicizia", si esplica nel senso di fratellanza.

*Fermate tutti gli orologi, tagliate il telefono,  
date al cane che abbaia un osso midolloso,  
fate tacere i pianoforti, e con tamburi abbrunati  
portate fuori la bara, vengano gli accompagnatori.  
Volteggino in alto gli aeroplani gemendo,  
tracciando nel cielo il messaggio "Egli è morto",  
mettete nastri di crespato al collo bianco dei colombi cittadini,  
e i vigili dei crocevia portino guanti di colore nero.  
Egli era il mio nord, il mio sud, il mio est e il mio ovest,  
la mia settimana di lavoro e il mio riposo della domenica,  
il mio meriggio, la mia mezzanotte, la mia parola, il mio canto;  
credevo che l'amore fosse per durare in eterno: avevo torto.  
Le stelle sono inutili, ora; spegnete tutte:  
imballate la luna e smantellate il sole;  
vuotate l'oceano e spazzate via i boschi:  
poiché nulla ora potrà dare alcun frutto.*

A proposito: Charles tenta di sposarsi con una vecchia fiamma ma sull'altare rinuncia perché innamorato di Carrie, divorziata nel frattempo, e insieme vissero felicemente...non sposati!

L.P.

**Medicina**

## Il seno è... sano?

Il tumore al seno è il tumore più diagnosticato alle donne e la seconda causa di morte per cancro nella popolazione femminile. Il rischio di tumore mammario aumenta con l'età. La prevenzione del cancro mammario è molto importante e i programmi di diagnosi precoce hanno fatto scendere la mortalità correlata a questa neoplasia del 23% negli anni dal 1990 al 2000. Non c'è un metodo o un esame che da solo permetta di riconoscere il 100% dei tumori mammari (a meno che non si pensi ad esami improbabilmente costosi e poco disponibili come la risonanza), quindi esistono diversi approcci, e nella comunità scientifica non c'è un accordo sul percorso diagnostico perfetto.

In generale, le linee guida internazionali attuali raccomandano per la donna over 40 a rischio medio (cioè non particolare) di eseguire come esame di screening essenziale la mammografia, da ripetersi a intervalli di 1-2 anni. La pratica clinica invece comprende anche l'ecografia, probabilmente perché questa è meno costosa (non è fastidiosa!) e non espone a radiazioni ionizzanti. Nella pratica quotidiana l'ecografia ha un suo ruolo sia come esame di controllo periodico di un seno apparentemente sano, sia nell'approfondimento diagnostico tanto della lesione palpabile del seno quanto della lesione vista alla mammografia.

In effetti i due esami offrono informazioni complementari e praticamente tutti i referti mammografici contengono una raccomandazione al completamento diagnostico tramite ecografia, e viceversa.

Nonostante quanto detto e nonostante il gran numero di esami ecografici che ogni giorno vengono richiesti ed effettuati non esiste un'evidenza scientifica che stabilisca che l'ecografia diminuisce effettivamente la mortalità da cancro mammario, dunque l'ecografia come screening non è raccomandata da nessuna società senologica internazionale.

Idem dicasi per l'autopalpazione della mammella: grandi studi clinici hanno dimostrato che l'autopalpazione non riduce la mortalità da cancro mammario. La palpazione effettuata invece dal medico è uno strumento abbastanza sensibile e molto specifico per identificare un nodulo al seno. Si stima che esista un 10% dei tumori mammari che è palpabile pur non essendo evidente alla mammografia. L'esame clinico si fa prima ispezionando i tessuti, poi palpando le stazioni linfonodali ascellari e il tessuto mammario, nella maniera più sistematica e completa possibile. Come naturale, il fattore cruciale per l'adeguatezza dell'esame clinico è il tempo che vi si impiega. Siccome è impensabile che il medico di famiglia si metta a fare esami mammari sopraffini e periodici a tutte le donne che ha in cura e siccome la maggior parte delle donne si guarda bene dal richiederglielo, potrebbe essere sponsorizzata l'economica semplice – e scientificamente inutile – autopalpazione: la percezione di un nodulino poi spingerà la donna a richiedere un esame accurato (e scientificamente valido) da parte del medico.

Emilia Carloni

## Giovani artiste di talento

Sabato 1 marzo, pomeriggio arriviamo nella bella Sala S. Carlo, a Teramo, ed ecco che l'ensemble musicale **Green Clouds**, cinque fanciulle (ed un pargoletto ancora ospite del corpo materno, quello della violinista ...) fa il suo ingresso. Qualche volta il detto "anche l'occhio vuole la sua parte" coglie nel segno: sono tutte molto giovani e carine le nostre **Graziana Giansante**- oboe e corno inglese, **Morena Di Gennaro** - violino, **Lorena Ruscitti**- pianoforte, **Flavia Ostini** - contrabbasso e basso elettrico e **Valentina Lauri** - percussioni. Già note come trio (senza, cioè, contrabbasso e percussioni) le Green Clouds hanno dato vita a numerosi ed apprezzati appuntamenti musicali. In questa occasione si è trattato di porgere al pubblico una vera "chicca" di bravura e repertorio, proponendo musica celtica a carattere fortemente etnico, bella e veramente piacevolissima da ascoltare. L'augurio per le brave musiciste è quello di svettare presto verso mete sempre più ambite tenendo alto il vessillo con su scritto "l'arte è donna". A seguire, alle 21, con quell'intervallo



Piatto da pompa (part.) - maiolica sec. XVII - Castelli

giusto per chi volesse consumare qualcosa in uno degli ormai tanti bistrò che connotano il nostro centro, è stata la volta di **Maria Egle Spotorno**, giovane attrice di talento, nota al grande pubblico, uscita, ricordiamolo, dalla scuola dell'indimenticabile Giorgio Strelser:

In questa occasione Maria Egle si è inventata proprio tutto. Lo spettacolo, dal titolo "*Le Divine*" proponeva, tra foto proiettate su maxischermo ed attrici che ne vestivano i panni, un *excursus* su celebri donne che in un passato più o meno recente, hanno donato al mondo la loro arte. Da Eleonora Duse a Greta Garbo, da Sarah Bernardt a Maria Callas.

La bravura dell'attrice-regista si è dimostrata nel gusto con cui ha scelto e recitato i testi, da Saffo a Shakespeare, a D'Annunzio, nel modo originale col quale ha vestito ed introdotto i personaggi, taluni recitanti e tutti di grande effetto. Ma la voce imperante è stata, a buon diritto la sua, atteggiata al suo bel viso, al corpo esile, alla più che posseduta *vis* teatrale.

d.b.

## I percorsi dell'acqua

Il 17 marzo a Teramo, presso i locali di Electa creative arts, si è svolto un importante convegno intitolato *I percorsi dell'acqua*, evento d'apertura del progetto OESSE 2008. L'incontro - in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo - è nato dall'esigenza di una nuova sensibilizzazione rispetto alle problematiche inerenti alla gestione e tutela della risorsa idrica. Da qui la scelta di coinvolgere qualificati esperti del settore che operano sul territorio, affinché il convegno potesse contribuire a fornire informazioni di carattere tecnico-scientifico sull'argomento, ma soprattutto a mettere in luce diverse modalità di approccio rispetto a un tema che, oggi più che mai, riveste un'importanza fondamentale, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale e culturale. La dr.ssa M. M. Marconi (Direttore SIAN, Asl di Teramo) ha illustrato i compiti che attendono all'autorità pubblica rispetto al controllo dell'acqua ad uso umano, evidenziando le criticità nell'espletamento di tali attività. Il dr. D. Giambuzzi (*Dirigente Tecnico Ruzzo Reti S.p.A.*), partendo dalla normativa di settore, ha svolto un intervento sul Servizio Idrico Integrato inteso come possibile strumento di gestione ecosostenibile. Il degrado della risorsa idrica in Abruzzo, con la conseguente perdita di biodiversità e alterazione della funzionalità ecologica a causa dell'impatto antropico, è stato l'aspetto fondante del contributo della dr.ssa D. M. P. Galassi (Dip. di Scienze Ambientali, Univ. degli Studi dell'Aquila). La dr.ssa F. Di Giacinto (IZSA&M) ha, invece, presentato un interessante progetto - realizzato dall'IZSA&M in collaborazione con la Ruzzo Servizi S.p.A. - relativo ad un innovativo sistema di biomonitoraggio in continuo dell'acqua destinata al consumo umano. Il dr. D. Caserta (Presidente WWF Abruzzo) ha sottolineato infine la necessità di una gestione sostenibile e partecipata dell'acqua pubblica, finalizzata alla tutela degli interessi dell'ambiente e della collettività. La conclusione del dibattito è stata affidata a Pino D'Ignazio, direttore artistico di OESSE, il quale, dopo aver evidenziato "la capacità di trasparire e riflettere" dell'elemento Acqua, ha posto l'accento sul fatto che all'arte spetta il compito di "sublimare" le problematiche sociali, per cui in OESSE l'Acqua è restituita nella sua 'essenza' naturale e simbolica, molecola indispensabile alla vita e generatrice della vita stessa.

Manuela Valleriani

Curatrice del convegno e collaboratrice al progetto OESSE

## Libro di Mario Di Egidio

Ho conosciuto il prof. Mario Di Egidio da giovane. Ho poi sentito parlare di lui, in seguito, come primario radiologo del nostro Ospedale Civile e poi, se non sbaglio, in quello di Frosinone. Si diceva, allora, che aveva impiantato a Teramo uno dei più avanzati apparecchi radiologici ma, oltre a ciò, si è occupato della cura dell'udito. E il 5 marzo, nell'Aula Convegni dell'Ospedale di Teramo, ha presentato il suo libro *Diagnostica per immagini*, durante una conferenza molto ricca di notizie, in cui ha illustrato le sue ricerche per correggere i difetti dell'udito, servendosi anche di proiezioni su uno schermo. Erano presenti il Vescovo, mons. Seccia, il Sindaco Chiodi e il vice Sindaco Rabbuffo oltre a molte persone. Concluso l'incontro il manager della ASL, Molinari, ha consegnato ai radiologi e agli otorini il testo del prof. Di Egidio.

don Giovanni Saverioni

## OSSERVATORIO

### I camiferi

Con le elezioni riscopriamo un personaggio, il "camifero": così si dice del bandista che non è tale in una banda, ma che sfila insieme agli altri e fa solo finta di suonare, di solito, un vistoso strumento a fiato. Conosciuti i nomi di tutte le liste, ora è aperta la caccia ai personaggi che si sono candidati, a loro dire, per spirito di servizio, pur nella consapevolezza di una sonora bocciatura sul cui peso magari rifletteranno solo dopo. Sono 20 i partiti che chiedono il voto agli abruzzesi: 150 candidati vorrebbero andare alla Camera, 81 al Senato. Giuste rivendicazioni soprattutto per quanti, mosche bianche fra i soliti vecchi noti, spenderanno migliaia di euro per farsi conoscere. Come sempre non è pronosticabile l'esito finale, almeno nella nostra Regione, dove entrano in gioco tante variabili.

Attorno a questo balletto restano sul tappeto antiche questioni non ancora risolte e non risolvibili nel giro di pochi mesi. Così, quando oramai l'estate è alle porte si ritornerà a parlare del Lotto Zero, di piazza Dante, della Teramo-Mare, a parlare sotto l'ombrellone, magari spalmandosi la crema che attutisce le bruciature del sole. In ogni caso il voto elettorale andrà ad influenzare anche l'Amministrazione Comunale che si regge per spirito di servizio da parte del sindaco Gianni Chiodi che, forse avrebbe già provveduto a mandare a casa almeno quattro assessori, i cui nomi d'altra parte sono sulla bocca di tutti, se non fosse certo di provocare un sisma politico! Questi personaggi vivono sulla forza di un cognome e cercano di arrivare alla fine della giostra sperando di essere riproposti. Ma anche in mezzo agli attuali comandanti ci sono molti, troppi "camiferi".

E così prepariamoci a vivere una calda estate. Perché i lavori (piazza Garibaldi e a seguire quelli del ponte San Ferdinando), ovviamente qualche problema lo arrecheranno. Se poi vogliamo aggiungere il posteggio 'fai da te', di sicuro nel Servizio Urbano salteranno alcune corse proprio per l'incuria di chi lascia l'auto dovunque, tanto più che i Vigili Urbani sono sempre 'altrove'. Noi profetizziamo 'una lunga estate calda' e, dai toni velenosi perché Teramo è stata finora un'isola politicamente felice in un panorama politico di segno opposto. Come vorrei assistere ad un ribaltone per vedere che fine farebbe il progetto Piazza Dante! Come vorrei assistere ad un ribaltone per vedere come sarebbe gestita la questione legata al Lotto Zero! Come vorrei assistere ad un ribaltone per vedere come finirebbe l'accantonata questione della Turbogas! Come vorrei assistere ad un ribaltone per veder come finirà la questione sollevata da Romanelli sulla Team! Come vorrei assistere ad un ribaltone per vedere che fine farebbero fare ai varchi del centro storico! Come vorrei assistere ad un ribaltone per vedere contro chi si scaglierebbero i due cavalieri senza macchia e senza paura che difendono commercianti ed affini! Ma i commercianti ed affini di San Berardo o della Cona non meriterebbero di essere anch'essi tutelati e difesi? Oppure i due paladini salgono sulla Giostra solo nel centro storico? Chi esce per ultimo, per favore, spenga la luce... Con quel che ci costa?!

Gustavo Bruno

## III edizione premio "G. Sgattoni"

L'associazione Pro Loco di Garrulo di Sant'Omero (Te) ha promosso la II edizione del premi per un racconto breve sul tema *Il Parco racconta* (favole o racconti brevi con personaggi e ambienti del Parco).

SCADENZA: 20 maggio 2008

INVIO : "Premio racconto breve" c/o Pro Loco di Garrulo, Piazza XXV Aprile, - 64027 GARRUFO DI SANT'OMERO (Te).

INFO: tel. 328.8967619 (ore pomeridiane), oppure all'indirizzo e-mail: [info@garrufo.it](mailto:info@garrufo.it)

## Il cosmo "unghiato" di Ivano Pardi

Finalmente a Teramo un' intensa mostra dell'artista Ivano Pardi, a cura dell' "Associazione Collurania" (18 aprile ore 18). Palazzo Cerulli Irelli - Corso S. Giorgio, 7 Teramo

Un artista plasma la materia, fruga nell' anima delle cose, esprimendo tensioni ed emozioni, in continua evoluzione stilistica, come "un pittore - scrive Tolstoj - che sa disegnare e dipingere tutto", soprattutto la vita. Ivano Pardi, nome prestigioso a Castelli per gli albarelli a sfondo bianco su cui si stagliano eleganti figurine colorate, mentre dipinge scolpisce se stesso, in armonia con la propria visione dell'essere e con le problematiche del suo tempo. Nella sua nuova produzione pittorica, l'artista sembra riprendere il concetto leonardesco dell'opera come 'atto mentale': taglia, destruttura la materia con slancio vitale, per dare spessore 'vivo' all'opera d'arte, nutrendo la sua stessa coscienza. Mediante l' utilizzo di materiali diversi e di colori vibranti, egli sfonda la parete pittorica come un palcoscenico, comunicando allo spettatore l' angoscia del

vivere. Le sue terrecotte sembrano aver origine dal caos primordiale, da un groviglio materico che mette in luce la nebbiosità ancestrale dell' esistenza, un albeggiare lacerato, ossessionato da dubbi. Le forme, di per sé geometriche, si sfaldano in cromie di linee dense: impatto 'demiurgico' con l'argilla che viene riplasmata per ridiventare tangibile, essenza allo stato puro, materia 'smateriata' in cui l'autore stesso s'imbriglia sfaldandosi. Si percepisce nelle sue 'creazioni' un'intima fusione con i temi espressi, in modo così vivo e intenso da evocare echi di morte, non a caso il rosso è sempre accostato a tonalità più cupe. Gli squarci presenti nei suoi lavori ceramici sembrano ferite umane, denunciate dall'autore con tumultuosa paura, in sintonia con le tristi vicende della vita, della sua caducità. Ma il rosso, oltre al sangue, evoca il sacrificio di un Cristo che ha aperto lo squarcio più grande tra noi e il mondo: una denuncia in cui perdersi per recuperare la dimensione del sé e del tutto.

Grazia Di Lisio

## Giovanni Allevi: La musica in testa

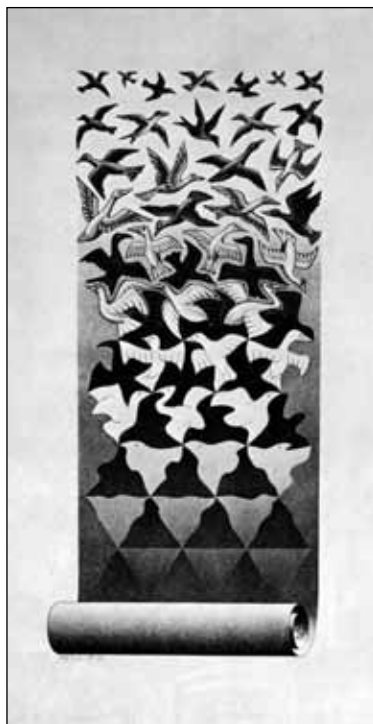
Un evento vero il concerto di Giovanni Allevi al Teatro Comunale di Teramo il 18 aprile. Il pianista e compositore, nato nella vicina Ascoli Piceno, è esploso in tutta la sua grandezza quattro anni fa: un tour internazionale dal palco dell'Hkapa Concert Hall di Hong Kong lo porta l'anno successivo sul palco del tempio mondiale del Jazz, il "Blue Note" di New York, dove due strepitosi sold-out lo consacrano 'star' della musica.

L'affermazione in campo internazionale come compositore arriva dal Baltimora Opera House (USA), per la rielaborazione dei recitativi della "Carmen" di Bizet, una delle opere liriche più amate e conosciute dal pubblico mondiale. Conosciuto ormai in tutto il mondo, conserva una disarmante e straordinaria semplicità nel modo di porsi e, sulla tastiera, una naturalezza che sembra rendere tutto

facile. Allevi è diplomato con il massimo dei voti in Pianoforte e in Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. È laureato, con Lode, in Filosofia. La critica nazionale ed internazionale lo definisce "il genio italiano del pianoforte", "il Mozart del 2000", decretando Giovanni Allevi portavoce nel mondo della nuova creatività musicale italiana.

Il 5 marzo ha presentato il suo libro: *La musica in testa* (ed. Rizzoli), un diario di viaggio ricco di spunti e aneddoti, dove l'artista parla di sé e di ciò che lo circonda, lasciando trasparire una filosofia di vita che lo vede nella ricerca di una forma di felicità semplice e schietta, che accompagni e rafforzi la propria quotidianità, il segreto per una musica emozionante e abbandonata alla danza dell'universo.

**Venerdì 18 aprile 2008**  
ore 21:00



Escher - Liberazione, 1955

### APPUNTAMENTI

U.P.M.

Sala Caraciotti  
Via Torre Bruciata - Te

**Giovedì 3 - ore 17:00**

*Il linguaggio segreto del cinema*  
**Leonardo Persia**

**Giovedì 10 - ore 17:00**

*Pomeriggio in musica a cura dell'Istituto Musicale "G. Braga"*  
**Piero Di Egidio- Antonio Castagna**

**Giovedì 17 - ore 17:00**

*Pancreas in panne: diagnosi precoce ed approccio terapeutico della malattia diabetica*  
**Concettina Piersanti**

**Giovedì 24 - ore 17:00**

*Spaghetti.....d'arte*  
Gita didattica a cura di  
**Marisa Profeta**

**Società 'P.Riccielli'**  
**CONCERTI**  
Sala S. Carlo

**Giovedì 3 - ore 21:00**  
**Trevor Pinnock -clavicembalo**

**Lunedì 14 - ore 21:00**  
**Krystian Zimerman - pianoforte**

**Teatro Ventidio Basso**  
Ascoli P.

MUSICA  
**Martedì 22 - ore 21.00**

**Gino Paoli con Enrico Rava, Danilo Rea, Roberto Gatto e Rosario Bonaccorso**

**SALOTTO CULTURALE 2008** con il contributo della Fondazione Tercas  
**SALA DI LETTURA "PROSPETTIVA PERSONA"** via N. Palma - Teramo

### APRILE 2008

**VENERDÌ 4 - ore 18.00**

Logos e Mythos  
*Antigone tra pubblico e privato*  
a cura di **Emilia Perri**

**MERCOLEDÌ 9 - ore 18.00**

*Indomimando. Mimo e cultura*  
a cura di **Antonietta Balmas Caporale**

**GIOVEDÌ 10 - ore 18.00**

Logos e Mythos  
*Antigone nella letteratura*  
a cura di **Benedetto Di Curzio**

**MERCOLEDÌ 16 - ore 18.00**

*Tra oriente e occidente*  
a cura di Padre  
**Tomy Plathottams (India)**

**VENERDÌ 18 - ore 18.00**

Rileggiamo la Bibbia  
*Il Profeta Geremia*  
a cura di **Luciano Verdone**

**MERCOLEDÌ 23 - ore 18.00**

Incontriamo giovani artisti  
a cura delle Green Clouds

**MERCOLEDÌ 30 - ore 18.00**

*Navigando in internet: leggi di tutela*  
a cura dell'avv. **Gianluca Pomante**

E' un piacere riascoltare a Teramo la 'voce' di un sensibile scrittore, 'monade pensante' d'immediatezza intuitiva che sfugge ai cliché di pensieri banalizzanti. **Bruno Nacci** ci ha già trasmesso profondo senso dell'umano, nella magica cornice del chiostro 'aperto al mondo' di Madonna delle Grazie, dove ancora riecheggia la sua voce e quella del poeta senegalese L. Sédar Senghor. Ma Nacci, oltreché saggista, è anche 'pittore' delicato di sfumature di 'paesaggi' interiori: un dialogo chiaroscurale vibrante con i personaggi più dilemmatici della lettera-

tura francese, Baudelaire, Hugo, Nerval, Chateaubriand, Flaubert. Frammenti di vita sono presenti anche nella sua poesia: lampi polisemici in "Cerimonie d'amore" e metafore eleganti per delineare momenti emozionali, umori e amori di passaggio come foglie d'autunno. In fieri una sua biografia su Blaise Pascal, un incontro con la complessità dell'essere umano.

**MERCOLEDÌ 2 - ore 18.00**

*Blaise Pascal e la tragedia della modernità*  
relatore **Bruno Nacci**

## ATTIVITÀ

## L'Ordine dei Cavalieri di Malta apre al FAI di Teramo - Chi erano questi cavalieri?

Col nome di Cavalieri di Malta, e precedentemente di Rodi, è stato denominato l'Ordine religioso e cavalleresco, il cui titolo era *Ordofratrum Hospitalorum Hierosolymitanorum*, oppure *Ordo militiae Sancti Johannis Baptistae Hospitalis Hierosolymitani*. La leggenda ha voluto farne risalire l'origine al tempo dei Maccabei: Zaccaria, padre di Giovanni Battista, sarebbe stato uno dei grandi maestri. In realtà le origini risalgono ad un Ospedale o Ospizio fondato a Gerusalemme, intorno al 1023, da mercanti amalfitani per i pellegrini latini; esso era temuto da monaci benedettini e prese il nome di San Giovanni.

Al tempo dell'assedio di Gerusalemme da parte della prima Crociata era a capo dell'Ospizio un "Gerardus", che avrebbe aiutato i crociati assediati: Dopo la presa della città, l'ospizio venne ingrandito e il corpo monacale che lo serviva assunse personalità propria sotto il nome di frati

Ospedalieri, con una regola ispirata a quella Agostiniana. Gerardo, pertanto, può considerarsi come fondatore dell'ordine, di cui fu il primo "Gran Maestro"; la fortificò e lo arricchì per donazioni e privilegi da parte dei papi, dei re di Gerusalemme, di sovrani e signori occidentali. Sotto Gerardo, tra l'altro, l'Ordine mantenne il suo carattere religioso e di beneficenza. Sotto il suo successore, il francese Raymond de Puy, esso cominciò ad assumere funzioni militari per la difesa di Gerusalemme e per le guerre contro i Saraceni, alle quali partecipò regolarmente dal 1137 in poi. Sorse così la distinzione, forse già sotto Raimondo, tra *fratres milites* (cavalieri) co-

diuvati dai *fratres servientes armigeri* e i *fratres capellani*. Alla prima categoria si stabilì che potessero essere iscritti solo i nobili. Le funzioni ospedaliere vennero, tuttavia, mantenute sempre, assegnandosi ad esse una organizzazione medica e speciali rendite; si ebbero, addirittura anche istituzioni femminili, dipendenti dall'Ordine, per la cura dei malati e la preghiera.

Il costume dei Cavalieri era costituito da un mantello nero con croce bianca sul petto e per le operazioni guerresche da una sopravveste rossa con croce analoga. Al governo di Raimondo risale, altresì, il primo grande sviluppo dell'Ordine, con fondazioni in tutta Europa e il consolidamento della sua autonomia di fronte alle autorità civili e religiose. Dal terzo "Gran Maestro", Gilbert d'Assailly, in poi i Cavalieri parteciparono alla II, III, V, VI, e VII Crociata con esiti non sempre felici e combat-



terono ancora nelle ultime difese di Tripoli e di San Giovanni d'Acri.

Dopo quest'ultima perdita, la sede dell'Ordine fu trasferita provvisoriamente a Cipro quindi, impadronitisi (circa nel 1308) di Rodi e delle isole vicine, il "Gran Maestro" Folulques de Villaret stabilì la nuova sede dell'Ordine a Rodi (1310). Ai secoli XIV e XV appartiene l'organizzazione definitiva dell'Ordine: la sua cellula è la <<Commenda>>; più commende sono riunite nel <<priorato>> e dalla riunione dei priorati sorgono le provincie secondo le varie nazioni che assunsero il nome di <<lingue>>. Alla fine del XV secolo le lingue erano otto, a ciascuna delle

quali venne assegnata una delle grandi dignità dell'Ordine: Gran Precettore o Commendatore (Provenza); Maresciallo (Alvernia); Ospedaliere (Francia); Grande Ammiraglio (Italia); Drappiere o Gran Conservatore (Aragona); Gran Cancelliere (Castiglia); Turcopiliere (Inghilterra); Gran Balì (Germania). Questa organizzazione in lingue rispose ad un accresciuto carattere internazionale dell'Ordine e ad una corrispondente diminuzione della preponderanza francese. Alla cima rimane il Gran Maestro (eletto a vita dal Capitolo generale dei Cavalieri) che esercitava la direzione suprema assistito da vari consigli, mentre al Capitolo generale spettava il potere legislativo e di controllo. Dopo la spedizione di Solimano contro Rodi nel 1522 i Cavalieri, sconfitti, furono cacciati dall'isola ma ebbero, poi, da Carlo V, come nuova sede l'isola di Malta. Nel 1798 Napoleone ottenne la cessione dell'isola per cui, dopo le sedi provvisorie di Messina e Ferrara, l'Ordine si stabilì a Roma con sede nel convento che era appartenuto ai monaci Basiliani presso il foro di Augusto. Al presente l'Ordine, che ha sempre per capo il Gran Maestro con titolo di principe e rango cardinalizio, assistito da un consiglio di quattro rappresentanti dei priorati, è costituito di tre lingue: italiana, spagnola e tedesca e di tredici associazioni di diversi Stati. I suoi membri si distinguono in Cavalieri di giustizia, che pronunciano i voti e Cavalieri di onore e devozione. Per essere Cavalieri sono richiesti sedici quarti di nobiltà. Vi sono, poi, altre categorie minori e i cappellani per il disimpegno delle funzioni religiose. L'attività dell'Ordine si esplica in campo dell'assistenza ospedaliera e, in generale, della beneficenza.

Gianna Cocciolito

CONTINUA nel prossimo numero

## Il Palazzo "De Pompeis" apre al FAI.

L'antica arte della Maiolica da Castelli a Torre dei Passeri.

La più importante famiglia di ceramisti, operanti nel 500 a Castelli, era quella dei Pompei per posizione sociale, economica, per i numerosi ceramisti suoi componenti e per la qualità e quantità delle ceramiche che produceva, superiore alle altre ceramiche prodotte allora a Castelli. I nomi degli appartenenti a questa famiglia, nei documenti dell'epoca, sono sempre accompagnati dall'appellativo "magister" e a volte "magnificus magister". Presumibilmente il titolo "magnificus" si riferiva ad una carica pubblica, certo è che nel 500 tale appellativo a Castelli lo possedevano solo i Pompei che dovevano aver raggiunto cariche pubbliche, notorietà e benessere già nel 1567.

L'insediamento, poi, della dominazione spagnola nelle nostre terre, portò i viceré a servirsi di feudatari per il governo dei propri possedimenti e, verso la fine del 600, il Marchese e signore di Castelli Don Fernando Alarçon Y Mendoza vessò fortemente il paese con tasse esorbitanti. L'esosità fiscale fu, dunque, il motivo, forse principale, che portò Lorenzo Pompei "Magnificus Magister" a trasferirsi a Torre dei Passeri e a diventare capostipite del ramo torrese, dando vita ad una fiorente industria. Perché proprio a Torre dei Passeri, un borgo che, come la stessa etimologia latina suggerisce "Turris passum", cioè del passo, era appunto, anticamente, una torre, che sorgeva nel punto in cui il fiume Pescara si divideva in tanti ruscelletti che potevano essere attraversati con un passo o poco più? Dopo varie vicende

storiche, Torre dei Passeri, nel 1652, diveniva possesso dei Marchesi Mazara di Sulmona, col favore di quei viceré spagnoli che agevolavano la



Casa De Pompeis - Decorazione

classe dei baroni, dai quali avevano più a temere. Grazie al Marchese, comunque, Torre da piccolo centro di pochi abitanti, si trasformò in un importante centro economico. Il Barone Mazara, infatti, di stampo mercantile, cedette terreni, fornì materiali da costruzione e finanziamenti vari a tutti i Torresi che volessero costruirsi una casa e a coloro che volessero trasferirsi per intraprendere una attività; in questo modo impiantò nel paese una piccola borghesia di artigiani.

Questi aiuti, dunque, spiegano l'arrivo del Pompei proprio a Torre e il "de", oggi posto dinanzi al nome, è derivativo: "Lorenzo dei Pompei".

Lorenzo sposò Lucia dei Florentiis, appartenente ad una famiglia borghese che insieme al Mazara, era una delle poche famiglie con discreto patrimonio. Costruirono il loro piccolo palazzo, esempio tipico di una casa borghese. Nel prossimo numero lo illustreremo all'interno e all'esterno.

Gianna Cocciolito

CONTINUA nel prossimo numero

## IL GUSTO... LETTERARIO

“ Si compiva il volere di Zeus” ( Il. I,5)  
L'Iliade, il poema degli “eroi senza futuro”, è lo specchio della volontà del Fato, che riflette non solo i destini degli uomini, ma anche le contraddizioni degli dei che tentano invano di modificare quanto già definito. Ancor più dei Troiani e degli Achei, essi vivono un'esistenza frustrante: prevedono con chiarezza gli avvenimenti, ma sono impotenti di fronte ad una Sorte fredda e meccanicistica che travolge anche loro in questa grande tragedia epica. Più che in tutte le altre divinità, tale dramma si incarna nella figura di Zeus. Il padre degli dei è visto da Omero come onnipotente ed onnipresente entità superiore, ma anche come “garante” della ineluttabilità delle sorti di Greci e Troiani. Il suo potere non è assoluto, ma governato da un meccanismo che ha causato anche la sua nascita ed è anzi all'origine delle sua privata e dolorosa vicenda. Originato da Kronos che divora i figli appena nati, nel timore di essere spodestato da uno di loro, Zeus alla fine dominerà l'Olimpo, ma a caro prezzo, perché sarà per sempre prigioniero del suo ruolo. Re degli uomini e degli dei, Zeus finisce per essere un semplice ingranaggio di un'immensa struttura cosmica che lo vede protagonista e strumento al tempo stesso. Condannato a vivere una suprema, eterna contingenza, a lui è dato conoscere la sorte degli

umani, ma gli è preclusa la cosciente finalità della sua stessa esistenza. Nei primi versi del libro VIII il dio si riconferma nello spessore drammatico di un potere logorante. Nel tentativo di risolvere una volta per tutte le divine partigianerie nella guerra di Troia, egli convoca a concilio gli dei per parlare loro. La sua volontà di preminenza si concretizza nell'imperativo

“ Uditemi, dei e dee, quanti voi siete

(...)

capirete che di tutti gli dei io sono il più forte

(...)

se mi mettessi a tirare io stesso, trascinerei mare e terra con voi, poi ad una cima dell'Olimpo la catena [d'oro] legherei, e tutto lascerei sospeso nell'aria.”

(Iliade VIII, 5 passim)

“ascoltatemi” (v. 5), pronunziato all'indirizzo dei numi e col quale egli ristabilisce le celesti gerarchie. La minaccia di scagliare nel Tartaro eventuali disobbedienti ai suoi voleri, richiama antiche memorie di lotte titaniche e di terrificanti punizioni, mentre culmina nel potente *adynaton* conclusivo, un ipotetico e irrealistico affresco che vede Zeus trascinare con una catena d'oro gli dei, il mare e la terra, legare tutto ad una cima dell'Olimpo e tutto lasciare sospeso nell'aria. L'immensa costruzione oratoria del dio

sfuma però malinconicamente nelle vicende successive, quando allo Zeus ancestrale ed eroico si sostituisce quello fatale e meditativo che affida il suo ruolo e l'altrui sorte nelle mani di una superiore, invisibile ed impietosa entità. Il dio assiste ad un ennesimo combattimento tra Danai e Teucri. Non conoscendo l'esito della lotta, egli consegna il destino dei due eserciti al responso della sua bilancia d'oro. La tensione si fa altissima, il Tempo assume una funzione rituale e lo stesso Zeus sembra scomparire dalla scena, perché tutta l'emotività istantaneamente si focalizza sulla bilancia: “ Quando il Sole fu in mezzo al cielo, allora il Padre spiegò la bilancia d'oro e sopra vi pose due destini di morte crudele, quello dei Teucri(...) e quello degli Achei (...). La prese nel mezzo e la sollevò: declinò il giorno fatale dei Danai.”(ibid. 68-72). La sentenza scaturisce da un equilibrio misterioso e indipendente dal dio, mentre la Storia riprende il suo inesorabile corso: “Dall'Ida Zeus fece udire un tuono fortissimo e scagliò tra gli Achei un lampo infuocato”(ibid. 75-76)... Un tuono e un lampo simboli della potenza di Zeus che sembrano però trasformarsi in un metaforico urlo di dolore di un dio che si scopre in tutta la sua olimpica, granitica fragilità.

B.D.C.

## 9 Marzo - Festa dell'Amicizia

Una giornata dedicata all'amicizia, organizzata da una 'coppia' che ne è l'espressione più vera e duratura: Maria e Gabriella. Binomio inscindibile che ha la capacità di aggregare, organizzare e dare vita a giornate indimenticabili, piene di entusiasmo e ricche di insegnamenti. La loro generosità, infatti, rivolta agli anziani e ai più deboli, insegna a scoprire la gioia di vivere e di sorridere sempre e a capire che gli amici, i veri amici possono darti la forza di camminare per raggiungere ogni meta, con la certezza di non essere mai soli nella via illu-

minata dalla comprensione, dalla complicità e dallo slancio spontaneo dell'animo. *Gli amici sono come il battito del cuore..non li senti spesso ma sai che esistono* (M.Nigro) Alla giornata 'amica', trascorsa al 'Cavallino Rosso', hanno partecipato anche le autorità cittadine, il Vescovo non ha fatto mancare il suo saluto affettuoso e in noi, rallegrati dal piacere di ritrovarsi uniti nell' allegria della musica e di una tavola comune, è rimasta una straordinaria sensazione di dolcezza e serenità.

l.r.

## Ricordando

Il 7 marzo è tornato alla casa del Signore il rag. Firminio Procaccini, dopo un'intensa vita generosamente dedicata ai suoi cari e al lavoro verso cui ha profuso, con passione e straordinarie doti umane e professionali, tutte le energie.

Alla moglie Clara Capanna, scrittrice, poetessa ed autrice di commedie dialettali, al figlio Beniamino, primario del reparto di anestesia presso l'Ospedale di Lanciano, alla nuora Luciana Cianelli, agli adorati nipoti Luca e Marco, giungano sentite condoglianze dal Direttivo e dagli iscritti dell'Università Popolare di Teramo.

f.d.a.

## TACCUINO

## Auguri ai nuovi nati

- ✓ Lorenzo, figlio di Rosario Papili e Paola Valiante
- ✓ Emanuele, figlio di Luca e Paola Merlino.
- ✓ Luca, figlio di Roberto e Ketty Rocci.

## Rallegramenti a

- ✓ Cristina Di Vittorio per l'ammissione alla scuola di perfezionamento in psichiatria presso l'Università di Parma.
- ✓ Mons. Luciano Suriani, abruzzese, eletto arcivescovo, Nunzio in Bolivia.

## Ricordando

- ✓ Luciano Di Pasquale, padre di Manola.
- ✓ Giuseppe Luciani, testimone di altruismo nel volontariato.
- ✓ Cristina Di Mattia, vedova Di Ilario.
- ✓ Dante Broccolini, padre di Antonio e Lello.
- ✓ Mario Pistillo, padre di Rocco Pistillo.

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino":

Tel. 0861.244763

**DELLA NOCE**  
di Fulvio Gianni  
1924

**pianoforti**

Pianoforti da studio  
e da concerto

**Vendita  
Noleggio  
Assistenza**

Cda Specola, 30 - Teramo  
Tel. 0861.247178 - www.dellanoe.com  
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

**la tenda**



**Direttore responsabile**

Attilio Danese

Via Torre Bruciata, 17

64100 Teramo

Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982

e-mail: danesedinicola@tin.it

**Redazione**

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo

Tel. 0861.243307

m\_di\_francesco@hotmail.com

**Direttore onorario**

don Giovanni Saverioni

**Proprietà**

CRP

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

**Editore**

Giservice srl

Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo

Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832

info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.

Resp. dei dati la direzione de La Tenda

Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m\_di\_francesco@hotmail.com

**Abbonamento euro 10**

c/c n 10759645 intestato

a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo